

Legge di stabilità, riforma dei bilanci più leggera

di Gianni Trovati - <http://www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com/art/fisco-e-contabilita/2014-11-19/legge-stabilita-riforma-bilanci-piu-leggera-212237.php?uuid=AB5BFDO> – accesso libero



La riforma della contabilità si fa meno «ostica» sul versante della copertura delle mancate riscossioni, con un'attenuazione del fondo crediti di dubbia esigibilità che si estende anche agli enti sperimentatori. In cambio torna ad alzarsi un po' l'asticella del Patto di stabilità, che in ogni caso garantirà "sconti" intorno al 60% (invece del 70-75% promesso dalla versione approvata dal Governo) rispetto all'anno scorso. Arriva la copertura statale degli interessi sui nuovi mutui, ma anche la possibilità di rinegoziare con la Cassa depositi e prestiti finanziamenti già ristrutturati in passato (senza però, in questo caso, che lo Stato intervenga a pagare gli interessi), mentre si continua a limare il "taglia-norme", cioè l'abrogazione dei tanti vincoli di dettaglio che ingessano i bilanci locali.

Ieri sera è arrivato alla Camera il primo pacchetto di emendamenti preparati dal Governo per la legge di stabilità, mentre il versante fiscale, che oltre alla local tax dovrebbe contenere anche novità sulla riscossione, è atteso più tardi, per il passaggio in Senato.

Armonizzazione più soft

La novità più importante per i bilanci dei Comuni è rappresentata dalla limatura del «fondo crediti di dubbia esigibilità», cioè lo strumento che l'armonizzazione impone di introdurre congelando risorse per coprire i buchi nella riscossione. Il nuovo parametro, su cui si è lavorato fino a tarda sera, dovrebbe imporre ai Comuni di bloccare nel fondo una quota intorno al 40%, invece del 50% previsto con le regole attuali, della percentuale di mancate riscossioni registrate negli ultimi cinque anni. In questo modo la risalita progressiva verso il 100%, oggi prevista in tre anni, si allungherà, ma il dato chiave è che uno sconto significativo sul fondo crediti sarà applicato anche agli enti sperimentatori, che avrebbero dovuto coprire il 100% delle mancate riscossioni. Nell'architettura della manovra per gli enti locali l'entità del fondo è direttamente correlata al Patto di stabilità, nel senso che meno risorse vengono bloccate nel nuovo strumento più si deve alzare l'obiettivo di Patto per far tornare gli equilibri di finanza pubblica. Anche per questo, il fondo è stato limato in maniera non troppo drastica, per garantire che in ogni caso il Patto 2015 si riveli più che dimezzato rispetto alle regole previste quest'anno. Rispetto alla versione approvata dal Governo, insomma, gli emendamenti alla legge di stabilità consentono un po' più di spesa corrente e un po' meno

investimenti, ma senza stravolgere l'impostazione iniziale che prova a liberare spazi significativi agli impegni in conto capitale

Riaccertamento straordinario più lungo

Il capitolo dell'armonizzazione vede novità anche sull'altro pilastro dell'armonizzazione, quello che impone agli enti di coprire l'extradeficit che sarà determinato dal riaccertamento straordinario dei residui e dalla conseguente cancellazione delle entrate non incassate e ormai non più incassabili. In virtù dell'ultimo decreto correttivo, i Comuni avrebbero dieci anni per coprire questo buco prodotto dalla pulitura dei loro bilanci, ma la legge di stabilità introdurrà una regola più flessibile, che offrirà più tempo ai sindaci più in difficoltà. Dal momento che finora tutto l'impianto normativo ha viaggiato sulla base di stime, per avere un meccanismo più puntuale si è deciso di attendere i dati veri sugli extradeficit che emergeranno nel corso del 2015: alla luce di questi numeri reali, i Comuni saranno divisi in diversi gruppi, a cui sarà attribuito un tempo proporzionale al peso del proprio extradeficit sul bilancio: in nessun caso, comunque, l'orizzonte temporale potrà superare i 30 anni.

Oneri ancora liberi

Tra gli interventi chiesti dai Comuni, e concessi dal Governo nel primo pacchetto di correttivi, c'è anche la nuova proroga alla possibilità di utilizzare il 50% degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente (più un altro 25% per la manutenzione). Il via libera dal Governo serve a far digerire meglio agli enti locali la manovra, su cui continua a pendere la nuova spending review da 1,2 miliardi (1,5 contando anche le code sul 2015 dei tagli previsti da norme già in vigore), all'interno di un impianto complessivo che continua a frenare molto la spesa corrente. In questo modo, però, si dà nuova vita a una regola che negli anni passati ha contribuito non poco all'urbanizzazione disordinata del territorio, e che invece oggi appare assai meno decisiva per i conti locali a causa della crisi dell'edilizia.

Le altre norme

Confermato, poi, il taglio di una serie di norme di dettaglio sui bilanci comunali, in base al principio dell'autonomia che consiste nell'indicare gli obiettivi generali ai Comuni e lasciare libertà di scelta sulle modalità per raggiungerli. Sull'elenco delle regole da cancellare, però, si è discusso a lungo: il progetto è di cancellare i tetti di spesa di personale in rapporto alle uscite correnti, quello degli interessi in rapporto alle entrate dei primi tre titoli, ma anche i limiti alle spese per consulenze, auto di servizio e così via. Proprio queste ultime voci sono però le più incerte, anche se pesano assai di meno sui conti pubblici, per ragioni di immagine più che di sostanza.